RUBBETTINO
Quotidiano
04-03-2025
Pagina 17
Foglio 1

LA SICILIA

Tiratura: 9.390
Diffusione: 71.030

www.ecostampa.it

Un futuro europeo da costruire sulle macerie del "secolo belva"

EGIDIO INCORPORA

Le sfide che l'Ue deve affrontare in un mondo multipolare nel saggio dell'economista Nicola Mattoscio

Papa Francesco, nell'ammonimento pronunciato durante la sua visita al Parlamento europeo del 25 novembre 2014, esorta l'Europa affinchè «riscopra la sua anima buona e torni ad essere prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità». A ricordare il pensiero del Pontefice è Nicola Mattoscio, esperto dei mercati finanziari e monetari, professore straordinario all'università Marconi di Roma e attuale presidente della Fondazione Pescarabruzzo, nell'ultimo suo libro "L'Unione europea e il mondo multipolare – Lo spirito e l'identità dei luoghi" (Rubbettino editore, pagg. 185).

Sette capitoli che narrano del tempo, delle società, dell'umanità. Al centro la nostra Europa, la nazione Italia, l'Uomo. Una narrazione in equilibrio fra la razionalizzazione della storia e l'esortazione che viene dall'animo umano, denominatore comune del tempo narrato.

«Mia età, mia belva, chi potrà/guardarti dentro gli occhi/ e saldare con il sangue le vertebre di due secoli?». Con i versi di Osip Mandeldtam, originariamente utilizzati a determinare il legame tra il XIX e il XX secolo, Mattoscio li pospone «per saldare le vertebre degli ulteriori due secoli, XX e XXI».

Si tratta - e l'autore ne riprende la valenza storiografica - del "secolo belva", così come è stato definito il ventesimo secolo dallo storico Eric Hobsbawm allorchè sono coesistiti il fascismo, il nazismo e il comunismo. Un secolo che fornisce però la lezione per il futuro europeo. «I momenti più bui del "secolo belva" sono profetici di una rigenerata speranza per la nascita di una nuova Europa, politicamente e istituzionalmente unificata».

La visione profetica dell'arte, inducono l'autore a soffermarsi anche sui grandi movimenti artistici, autentici riflettori degli eventi storici. I primi tre capitoli costituiscono l'analisi storiografica da porre a basamento del processo di integrazione nei quali Mattoscio pone la ferrea attenzione acchè non si abbassi mai la guardia di fronte ai nostalgici ritorni totalitaristici. E in una visione che a volte suffraga l'elemento saggistico a quello narrativo - peculiarità del libro - non si può non attenzionare l'interesse riposto ad alcuni specifici eventi della prima metà del Novecento, quale, ad esempio, l'esperienza degli Imi, la deportazione nei lager nazisti dei 650.000 soldati italiani; dice lo storico: «Con il sacrificio dell'internamento, gli Imi diedero vita a una forma di resistenza non armata, per loro unico modo di contribuire al movimento di liberazione attivamente portato avanti dalla Resistenza armata, insieme agli alleati».

L'indagine storica dei primi capitoli costituisce quindi il preambolo dell'analisi sull'esperimento europeo - ancora in itinere - all'indomani di avvenimenti storici come la cosiddetta pandeconomy e la profonda esigenza di porre delle soluzioni sulle grandi questioni politiche ed economiche determinate dalla transizione energetica ed ambientale.

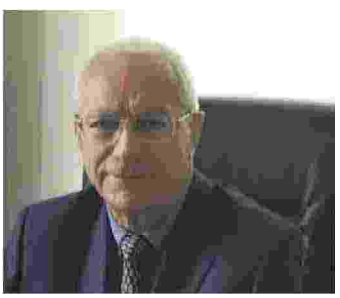
In tale ambito l'autore analizza i maggiori fenomeni degli ultimi anni, come la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina o, ancora, il conflitto Israelo-Palestinese, ponendo la necessaria riflessione sull'ordine internazionale da realizzare alla luce anche del multipolarismo.

«All'epoca di Gagarin, la Russia guardava all'universalità del futuro comune dei popoli, oggi con la guerra in Ucraina è alle prese con le trappole dei confini e delle frontiere».

Si tratta quindi di un'indagine che può definirsi più che attuale, legata oltre ogni misura al divenire dell'evento quotidiano. Ed in tale quadro «emergono inedite opportunità per riproporre un ruolo maggiormente protagonista dell'Ue. Ma le nuove sfide - aggiunge l'autore - rivendicano l'esigenza di essere supportate da un modello adeguato di governance istituzionale, che può essere assicurato solo dall'adozione di un'autentica Costituzione europea».

Il pensiero di Mattoscio è radicato a una forte indagine a tutto campo nella quale si avverte anche l'universalità del dettato di papa Francesco espresso nell'apostolica "Evangelii gaudium", promulgata il 24 novembre del 2013: «Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente», al contrario «dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi».

Ma l'archetipo "tempo-pace" diventa solo un momento di riflessione. Ciò che conta è l'indagine, il processo nel divenire. E in tale ambito Mattoscio fa riemergere la parola di papa Francesco: l'Europa riscopra la sua anima, quale «prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Rubbettino